

presentato dall'onorevole Garibotti, come articolo 3-bis, quello appunto cui accenna l'onorevole Casalini, ed un altro emendamento presentato come articolo aggiuntivo dall'onorevole Majolo, che credo debbano essere discussi a proposito dell'articolo 2, in quanto questo tiene presente il prezzo base di requisizione.

L'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Garibotti, sottoscritto anche dagli onorevoli Panebianco, Alessandri, Tonello, Majolo, Carazzolo, Basso, Trozzi, Lazzari, Maffi, Romita, Bianchi dottor Giuseppe, Todeschini, Corsi, Rossi Francesco, è così formulato:

« Il prezzo di requisizione del cereale nazionale di cui sopra, sarà determinato dal Commissariato generale dei consumi in seguito a controllo dei conti complessivi di gestione di aziende agrarie a conduzione privata e cooperativa. L'esame ed accertamento dei conti d'azienda verrà eseguito da una Commissione nominata dal Ministero, nella quale dovranno essere rappresentate le organizzazioni cooperative dei consumatori ».

L'onorevole Garibotti ha facoltà di svolgerlo.

GARIBOTTI. Cercherò di esser brevisimo, perchè su questo argomento ho già parlato in occasione della discussione generale sul progetto di legge che ora abbiamo dinanzi.

Il collega Lazzari ed anche il collega Bombacci hanno rilevato come, lasciando la disposizione dell'articolo 2 così come è stata stabilita dal Governo d'accordo con la Giunta generale del bilancio, si renda possibile un pericolo di aggravio continuo del prezzo base di requisizione del frumento, che non potrà essere contenuto in nessun modo, quando si pensi alla ressa continua che gli interessati fanno presso il Commissariato dei consumi per ottenere la maggiore estensione progressiva del prezzo di requisizione.

C'è la possibilità di contenere il pericolo da noi lamentato?

La determinazione del prezzo di requisizione è stata fatta fin qui o empiricamente, o adottando alcuni termini di costo della sola cultura frumentaria. Non è mai stato tenuto conto di quello che può rendere un'azienda rurale in tutto il complesso dei suoi prodotti. Si è limitato talvolta l'esame grossolano del costo di produzione del quintale di grano in

una od in altra plaga. Ebbene, io ritengo che, come il presidente del Consiglio ha riconosciuto or non è molto la necessità assoluta di vigilare e controllare quali sono i costi e quali i profitti delle aziende industriali manifatturiere, lo stesso trattamento debba essere fatto per l'accertamento dei costi e dei redditi dell'industria agraria, tanto più che anche l'industria agraria, negli ultimi periodi di guerra, ha dato dei profitti rilevantissimi ed ha reso possibile la formazione di ricchezze che nessuno poteva supporre prima che la guerra si iniziasse.

L'approvazione di una disposizione, che intenda precisare quale deve essere il prezzo che lo Stato deve pagare per la requisizione del frumento, si impone, tanto più che lo Stato è l'unico acquirente di questo prodotto nazionale, e debba essere approvata da quanti sono qui dentro: consumatori e proprietari di terre. Dei consumatori non parliamo. Essi hanno interesse a che il prezzo risulti quello che realmente deve essere e che sarà dato dall'analisi precisa fatta per aziende agrarie di varie località, siano esse a conduzione privata o cooperativa.

Ma gli stessi proprietari dovrebbero riconoscere la necessità dell'accertamento del costo dei prodotti agrari, perchè essi continuamente lamentano di dover pagare imposte erariali e sovra imposte elevatissime che non sono più in rapporto a quello che è il canone di affitto attualmente da essi esatto, ed in confronto dei redditi elevatissimi, impensati, che traggono i conduttori di fondi, gli industriali agrari, dall'esercizio di questa industria.

Non si dica che difficoltà gravissime ostacolano l'accoglimento della nostra proposta, sia per ragioni tecniche che per ragioni d'indole politica. Le difficoltà tecniche per le operazioni di accertamento dei conti d'azienda possono essere facilmente superate, scegliendo gruppi di aziende in varie località del nord, del centro e dell'Italia meridionale dove sono colture varie, rotazioni e condizioni climateriche differenti, e tenendo sempre conto delle spese e rendimenti di tutti i prodotti, costituenti la gestione globale delle aziende. Le ragioni d'indole politica non devono preoccupare affatto.

I rilievi da compiersi dallo Stato e dai rappresentanti dei consumatori non possono allarmare l'agricoltore onesto ed attaccato alla terra. Anzi, tali rilievi e ac-